

CENNI SULL'ARPA

L'arpa è uno strumento diatonico. Le sue corde formano successioni diatoniche Do – Re – Mi – Fa – Sol – La – Si (non ha il corrispettivo dei tasti neri, non può fare scale cromatiche propriamente dette). Le corde sono in tutto 54 (otto scale diatoniche a partire dal Do, alla più acuta delle quali mancano il La e il Si, v. sotto per l'estensione esatta).

L'arpa ha tuttavia un meccanismo di sette pedali, uno per ogni nota, che agiscono sull'accordatura.

I pedali sono disposti come segue:

| | | |
|---------------------|--|---------------------------|
| Re – Do – Si | | Mi – Fa – Sol – La |
| piede sinistro | | piede destro |

Ciascuno di essi ha tre posizioni possibili:

1) tutto in alto 2) a metà corsa 3) tutto in basso

Quando un pedale è nella posizione in alto, la nota cui corrisponde è SEMPRE bemolle. Ad esempio se il pedale del SI è in alto, TUTTI i SI suonano BEMOLLE.

La posizione di partenza dei pedali è questa; perciò spesso, soprattutto nel repertorio meno recente, all'inizio delle parti per Arpa compaiono sette bemolli in chiave.

Quando un pedale viene spostato nella posizione di metà corsa, la nota cui corrisponde diventa SEMPRE bequadro. Ad esempio se il pedale del LA è a metà corsa, TUTTI i LA suonano NATURALI.

Quando infine un pedale viene spostato nella posizione in basso, la nota cui corrisponde diventa SEMPRE diesis. Ad esempio se il pedale del FA è in basso TUTTI i FA suonano DIESIS.

Tutti i pedali possono essere cambiati di posizione durante l'esecuzione, cosicché si possano ottenere le opportune modifiche delle alterazioni, a patto che i cambi non siano troppo rapidi e ravvicinati (fra l'altro è più efficace lo spostamento dall'alto verso il basso, quindi da bemolle a bequadro e da bequadro a diesis, che non viceversa).

Di tutte le 54 corde solo due non rispondono a questo meccanismo in corso di esecuzione, il Do e il Re più gravi, la cui accordatura deve essere scelta prima di cominciare a suonare, dopodiché non può più essere modificata. Ecco dunque l'estensione completa dell'arpa:



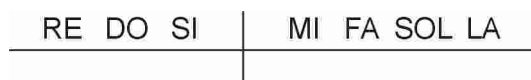
Dal punto di vista della lettura qualche difficoltà può nascere dalla presenza di numerosi passaggi enarmonici cui si è costretti a ricorrere a causa della diatonicità dello strumento (v. esempi più avanti); inoltre soprattutto in certe partiture fra 800 e 900 storico, la coesistenza di aspetti della notazione "normale" e di quella tipicamente arpistica può dare luogo a qualche bizzarria nella gestione delle alterazioni: ad esempio può succedere che si segnino convenzionalmente sette bemolli in chiave, per poi smentirli subito dopo con 4-5 cambi di pedale, o anche direttamente con

bequadri o diesis davanti alle singole note, senza indicare il cambio di accordatura. Tutto questo può risultare del tutto incomprensibile se non si conosce il funzionamento dello strumento.

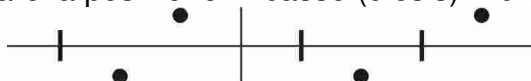
Generalmente nelle partiture contemporanee il problema non sussiste, grazie alla soppressione delle armature di chiave e all'impiego delle alterazioni per le singole note. Inoltre nelle parti dell'arpa anche i cambi di pedale (spesso non facili da eseguire e utilizzabili anche come effetto timbrico), sono, o dovrebbero essere, notati con la maggiore precisione possibile.

Ci sono due modi per notare le accordature

- 1) Indicare i pedali e il loro cambio in lettere, all'inizio e poi nei punti in cui vanno cambiati (ad es. **SOL** ♭ oppure **C** ♯, **F** ♯, oppure **Es**, **Dis** ecc., a seconda della lingua). Questo è di gran lunga il modo più frequentemente usato.
- 2) Indicare i pedali graficamente, con una linea retta e dei segni posti al di sopra, al di sotto o su di essa. Seguendo la disposizione spaziale dei pedali sopra descritta, la linea retta viene divisa in due segmenti. A sinistra ci sono i 3 pedali di sinistra, a destra i 4 di destra.



In corrispondenza di ciascuno di essi si segna un pallino al di sopra della riga per indicare la posizione in alto (bemolle), una lineetta sulla riga per indicare la posizione di metà corsa (bequadro), un pallino sotto la riga per indicare la posizione in basso (diesis). Ad esempio l'accordatura:



dà come risultato DO DIESIS, RE, MI, FA DIESIS, SOL, LA BEMOLLE, SI BEMOLLE.

Dal punto di vista compositivo questo tipo di funzionamento è per certi versi alquanto vincolante e comporta molta attenzione nell'uso delle alterazioni: infatti fino a che non si cambiano i pedali ogni nota è sempre alterata nello stesso modo. Ad esempio, un DO e un DO DIESIS non possono essere suonati contemporaneamente, così come un RE BEMOLLE e un RE DIESIS, o un LA e un LA BEMOLLE, e via dicendo.

Per avere un SOL e un SOL DIESIS contemporaneamente, occorre scrivere SOL e LA BEMOLLE, ma ciò implica che nel contesto di questa accordatura non si potrà usare il LA naturale, né il LA DIESIS, né il SOL DIESIS, né il SOL BEMOLLE.

Se per assurdo volessimo trascrivere per arpa la seguente frase chopiniana



lo potremmo fare notandola come segue:



Se poi volessimo aggiungere anche la parte della mano sinistra, o continuare con la melodia, saremmo immediatamente costretti a servirci dei cambi di pedale. Questo spiega le apparenti stranezze enarmoniche che si possono trovare nelle parti dell'arpa

Tuttavia queste caratteristiche possono essere sfruttate per ottenere effetti di grande efficacia e suggestione, come avviene soprattutto in Debussy e Ravel. Quello più diffuso consiste nel formare, mediante accordature mirate, una ben definita armonia, e nel farla risuonare magnificamente in glissati “mascherati” da velocissimi arpeggi. Ad esempio, disponendo i pedali nel modo seguente:

